

PARROCCHIA DEI
SS. FABIANO E SEBASTIANO

BRUSEGANA

tel. 049/620231

www.parrocchiabrusegana.it

parrocchia si nasce



Comunità si diventa

**XX DOMENICA
DEL TEMPO
ORDINARIO /A**

20 AGOSTO 2017

a.10. n. 27

ANNO PASTORALE 2016 - 2017 - "... IN QUESTA SOSTA CHE LA RINFRANCA" (DALLA LITURGIA)

Quando una comunità può dirsi "cristiana"?

(da un intervento del sociologo A. Castegnaro di Vicenza)

1. La comunità tra desideri e realismo sociologico

Nel linguaggio ecclesiale "comunità" è concetto sempre positivo, solo positivo. Ci si immagina di essere una comunità. Fa piacere definirsi comunità, è desiderabile diventarlo... sentire che non si è soli, che si viene aiutati, che c'è qualcosa in comune. Ne vediamo soltanto ciò che ci pare bello.

Di questa parola ne facciamo un uso estensivo. Appliciamo il concetto a gruppi molto diversi, anche per dimensioni: è comunità un gruppo religioso di base, un movimento, una congregazione religiosa, una parrocchia di 500 abitanti, e una di 8.000. Lo è la Chiesa italiana, come la Chiesa universale.

In realtà, noi usiamo questa parola non in modo sostantivo, ma in forma allusiva, metaforica, desiderativa. Sappiamo di non essere proprio una comunità, ma immaginiamo che, se lo fossimo davvero, sarebbe molto bello e i nostri problemi sarebbero risolti. Ma non è proprio così. Dal punto di vista sociologico, la comunità è semplicemente una delle forme che può assumere una collettività sociale, né peggiore, né migliore di altre, che va valutata per quello che dà e per i rischi in cui incorre. Una comunità è una sorta di "organismo" sociale in cui prevalgono la volontà comune e gli interessi collettivi, la solidarietà è globale e spontanea, i membri sono scarsamente individua-

lizzati. La comunità ha un carattere sovra-individuale; il singolo conta poco. Tutte caratteristiche che si manifestano di norma in gruppi relativamente ristretti.

Il tipo ideale di questo tipo di comunità è il borgo contadino nella società rurale europea, idealizzato nella nostra nostalgia. È quel tipo di relazioni sociali che abbiamo visto magistralmente rappresentato ne L'albero degli zoccoli di Ermanno Olmi. Una rappresentazione dimentica però delle divisioni, le interminabili controversie, i rancori, le faide che lo inquinavano, per non dire del rapporto tra classi e ceti ecc.

2. Quando si può parlare di comunità

Perché esista una comunità sono necessarie alcune condizioni ben precise, alcune delle quali facilmente identificabili che possono essere utili per valutare in quale misura la parrocchia nella quale viviamo o il gruppo a cui apparteniamo siano realmente una comunità:

- * I membri, tutti, non solo gli "eletti" e gli attivi, sentono di condividere alcuni aspetti simbolico-culturali rilevanti, hanno usi e costumi comuni, in una parola un'identità propria e distinta;
- * Essi percepiscono di avere una storia in comune;
- * Ci si conosce, prevalgono le relazioni faccia a faccia;
- * La comunità ha dei confini ben definiti, vi è chi appartiene e chi non appartiene. Le comunità dividono il mondo in un "noi" e un "loro";

- * Vi sono meccanismi chiari e cogenti di entrata e uscita. Diversamente da quanto accade nelle nostre parrocchie, l'arrivo di uno straniero o di un nuovo membro non passa inosservato, come la partenza di un appartenente o il suo rientro. Decidere chi è dentro e fuori può essere oggetto di discussione e può essere doloroso, sia per chi ha la responsabilità di decidere sia per chi è oggetto della decisione.

3. I rischi in cui incorrono le comunità

Questo tipo di organizzazione sociale presenta alcuni aspetti attraenti: il senso di protezione (solidarietà) e di integrazione sociale-culturale, ma manifesta anche due grossi problemi.

DAL PUNTO DI VISTA DELL'INDIVIDUO.

Le comunità sono poco tolleranti nei confronti della diversità. Tendono ad essere un po' (o anche tanto) soffocanti. Abituati come siamo al rispetto della libertà individuale, noi faremmo molta fatica a vivere in una comunità come quelle che ho provato a tratteggiare. Noi siamo abituati a vivere non in comunità ma in "società", in collettività cioè regolate da ordinamenti e rapporti contrattuali. Cose un po' freddine, ma liberanti, anche se insufficienti.

NEL RAPPORTO CON ALTRE COMUNITÀ.

Se si percepiscono deboli, le comunità tendono a chiudersi, a porsi sulla difensiva, a settarizzarsi. Il dialogo, l'apertura è per esse una minaccia. I matrimoni, ad esempio, meglio che siano endogamici (moglie e buoi...). Se si percepiscono forti, le comunità tendono ad assumere un atteggiamento aggressivo, di conquista, espansionista...

Le comunità non sono poi sempre tutto quel bello che amiamo pensare...

4. Rapporti fraterni. Una concezione più debole di comunità

Propongo, perciò, un modo di utilizzare la categoria di comunità in forma più soft, una concezione meno forte. A partire dalle seguenti considerazioni:

- > In certi momenti anche collettività molto ampie possono costituirsi come comunità. Quando vi sono pesanti sfide esterne (ad esempio, una catastrofe naturale, un'aggressione di altri popoli). Possiamo, cioè, concepire la comunità come uno stato particolare che ogni collettività può assumere temporaneamente e parzialmente.
- > La prima domanda che dobbiamo farci dunque non è se siamo una comunità, difficilmente lo saremo in senso forte, e non è nemmeno detto che sia un bene esserlo, ma quale diffusione e qualità manifestano questo tipo di legami fraterni. Noi tendiamo a delegare questi compiti a soggetti specializzati (la Caritas). Ma qui non è questione di funzioni, è questione di essere, è questione di quello che siamo. Non è la Caritas con la C maiuscola, ma la carità, come concreto modo quotidiano di operare tra e con le persone.
- > Una collettività può rafforzare i legami fraterni se ha, se si dà uno scopo esterno. Se non si limita allo scopo, pur lodevole e necessario, di far vivere meglio i propri membri. Nell'Evangelii gaudium (n. 25) troviamo un'indicazione che mi pare utile: «non lasciare le cose come stanno», non limitarsi alla «semplice amministrazione», costituirsi in «uno stato permanente di missione». Ma, cosa vuol dire oggi essere in stato permanente di missione?

CONTINUA

ATTIVITÀ CARITATEVOLI

La Caritas rimane chiusa per il tempo estivo sia per la raccolta di indumenti usati sia per la distribuzione di viveri. Si riprende in settembre. Grazie.

Il Signore ha chiamato a sé: la nostra sorella MARIA GALLO VED. BERTOCCO, di anni 92, già nostra parrocchiana; ANTONIO ZORZAN, di anni 85, abitante in via Monte Versa. Li ricordiamo al Dio della Vita Eterna, in attesa di ritrovarci insieme nel giorno della risurrezione.

LITURGIA

SABATO 19

- * Dalle ore 16.30: disponibilità per il SACRAMENTO DELLA PENITENZA.
- * Alle ore 18.40: primi Vespri della domenica
- * ORE 19: S. MESSA DELLA DOMENICA.

DOMENICA 20 - XX DEL TEMPO ORDINARIO / A

- * Alle ore 8.15: preghiera delle Lodi Mattutine.
- * SS. MESSE: ORE 8.30, 10.15, 19.

VENERDÌ 25

- * Uniamo la nostra preghiera per gli ammalati della parrocchia nella S. Messa delle 19.

SABATO 26

- * Dalle ore 16.30: disponibilità per il SACRAMENTO DELLA PENITENZA.
- * Alle ore 18.40: primi Vespri della domenica
- * ORE 19: S. MESSA DELLA DOMENICA.

DOMENICA 27 - XXI DEL TEMPO ORDINARIO / A

- * Alle ore 8.15: preghiera delle Lodi Mattutine.
- * SS. MESSE: ORE 8.30, 10.15, 19.

VENERDÌ 1 SETTEMBRE

- * Da oggi si riprende a celebrare l'eucaristia vespertina alle ore 18.
- * Uniamo la nostra preghiera per gli ammalati della parrocchia nella S. Messa delle 18.

SABATO 2

- * Dalle ore 16.30: disponibilità per il SACRAMENTO DELLA PENITENZA.
- * Alle ore 17.40 primi Vespri della domenica
- * ORE 18: S. MESSA DELLA DOMENICA.

DOMENICA 3 - XXII DEL TEMPO ORDINARIO / A

- * Alle ore 8.15: preghiera delle Lodi Mattutine.
- * SS. MESSE: ORE 8.30, 10.15, 19.

GIORNI PER LA CATECHESI 2017/2018

GRUPPO	GIORNO	PERIODO (a partire da ottobre '17)	ORARIO	GENITORI
PRIMA EVANGELIZZAZIONE (1 ^a elem.)	domenica	Ogni 15 giorni (a partire da novembre '17)	11.10-12.15	UNA DOMENICA AL MESE 10.30-12.10
PRIMO DISCEPOLATO, 1 ^a TAPPA (2 ^a elem.)	mercoledì	Ogni 15 giorni	16.30-17.30	"
PRIMO DISCEPOLATO, 2 ^a TAPPA (3 ^a elem.)	domenica	Ogni 15 giorni	11.10-12.15	"
PRIMO DISCEPOLATO, 4 ^a TAPPA (4 ^a elem.) SACRAMENTO RICONCILIAZIONE E PENITENZA	domenica	Ogni 15 giorni	11.10-12.15	" e altre domeniche
PRIMO DISCEP.- SACRAMENTI CRESIMA ED EUCARISTIA NELLA VEGLIA PASQUALE (5 ^a elem.)	mercoledì	Ogni 15 giorni	16.30-17.30	" e altre domeniche
SESTO PERCORSO (1 ^a media)	mercoledì	Settimanale	16.30-17.30	"
SETTIMO PERCORSO (2 ^a media)	mercoledì	Settimanale	16.30-17.30	"
OTTAVO PERCORSO (3 ^a media) CRESIMA	giovedì	Settimanale	16.30-17.30	" e altre domeniche

INTENZIONI DELLA COMUNITÀ

SABATO 19	19	SALMASO GRAZIELLA (4° AN) GUIDOLIN IOLE, LAURA, GINO - FAM. ROSSETTO
DOMENICA 20 XX DEL TEMPO ORDINARIO /A	8,30	FAM. BALDIN RANDOLFO E DON FEDERICO FAM. LAVEZZO LIA GIACON LUIGI E GRAZIOSA - SEC. INT. LARA E DANIELA
	10,15	DEF.TI VIA MONTE VENDA
	19	MARSILI PASQUA (16° AN) E NORBIATO ANTONIO
LUNEDÌ 21	19	PERON RENZO E VIRGINIA
MARTEDÌ 22	19	PER LA COMUNITÀ
MERCOLEDÌ 23	19	PACCAGNELLA LIONELLA (5° AN) NORMA
GIOVEDÌ 24	19	MAZZETTO NOBERTO FAM. ALDINIO E FAM. BERNARDI
VENERDÌ 25	19	GALLIOTTO ELENA (9° AN), GIUSEPPE, FRANCESCO
SABATO 26	19	ANTONIO E ANGELA, MARIO E CLELIA PEZZATO ANNA IN CATTELAN (4° AN)
DOMENICA 27 XXI DEL TEMPO ORDINARIO /A	8,30	AMATO DIEGO
	10,15	PER LA COMUNITÀ
	19	PER LE ANIME
LUNEDÌ 28	19	PER LA COMUNITÀ
MARTEDÌ 29	19	FABBRI MARCELLO (10° AN) SEC. INT. FAM. BEDIN
MERCOLEDÌ 30	19	BAUKNECHT CESARINA
GIOVEDÌ 31	19	PER LA COMUNITÀ
VENERDÌ 1 SETTEMBRE	18	SEC. INT. BRUNA
SABATO 2	18	PER LA COMUNITÀ
DOMENICA 3 XXII DEL TEMPO ORDINARIO /A	8,30	BETTIN ATTILIO, ROSETTA, RENATO
	10,15	PER LA COMUNITÀ
	19	FAM. LUISE E FAM. ZALIN